

**GIUNTA REGIONALE**  
**DIREZIONE AFFARI LEGISLATIVI, GIURIDICI ED ISTITUZIONALI**  
**VERBALE DELLA RIUNIONE DEL TAVOLO DI CONCERTAZIONE GENERALE E**  
**ISTITUZIONALE DEL 10 FEBBRAIO 2020**

Il giorno 10 febbraio 2020 alle ore 11,00 presso la sede della Giunta Regionale si è svolta la riunione del Tavolo di Concertazione Generale per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Delibera su aree di salvaguardia di cui all'art. 94 comma 1 del D.Lgs 1528/2006. Criteri di elaborazione, modalità e tempi di presentazione delle proposte di perimetrazione da parte dell'Autorità Idrica Toscana.
2. Varie ed eventuali.

In rappresentanza delle Organizzazioni partecipanti al Tavolo sono presenti:

FABIOLA FONTANA	CONFSERVIZI CISPEL
FRANCESCO DI MARTINO	CONFSERVIZI CISPEL
ALESSIO MUGNAI	CONFAPI
ALDO GALEOTTI	COLDIRETTI
FEDERICO GASPERINI	ASSOCIAZIONI AMBIENTALISTE

Presiede Federica Fratoni Assessore all'Ambiente e alla difesa del suolo. E' presente su invito dell'Assessore Fratoni il rappresentante di Autorità idrica Toscana Alessandro Mazzei .

**ASSESSORE FEDERICA FRATONI**

Introduce la riunione sottolineando l'importanza di questo atto, realizzato con la collaborazione dell'Autorità Idrica Toscana (AIT). Questo documento si interfaccia con il regolamento n. 43R/2018 il cosiddetto PUFF, ovvero con la disciplina dell'uso dei fitofarmaci in agricoltura. Evidenzia che sono previste delle prescrizioni per salvaguardare le captazioni del servizio idrico integrato: con una precedente deliberazione si è proceduto ad un censimento di tutti i punti di captazione. Oggi si stabiliscono criteri per la perimetrazione delle aree di salvaguardia, intorno ai punti di captazione; sinora si è utilizzato un criterio esclusivamente geometrico numerico, di distanza, mentre adesso si individuano dei criteri più puntuali e precisi. Contestualmente si intende definire un cronoprogramma per la definizione delle proposte di perimetrazione, di cui al comma 1 dell'art. 94 del D.Lgs 152/06, da parte di AIT. Tutto questo procedimento ha lo scopo finale di migliorare e garantire lo stato di salute delle nostre acque.

**MARCO MASI DIRIGENTE REGIONE TOSCANA**

Ribadisce che questo provvedimento parte dal poderoso lavoro di ricognizione fatto con AIT; solo da una conoscenza così georeferenziata si può procedere a definire i criteri di perimetrazione delle aree di salvaguardia. Questi criteri sono contenuti nell'Accordo Stato-Regioni del dicembre 2002. Per quel che riguarda le captazioni da acque superficiali (fiumi e laghi) le indicazioni tecniche fornite sono state ritenute piuttosto generiche, pertanto la Regione Toscana ha inteso integrarle con disposizioni specifiche. Il cronoprogramma a cui faceva riferimento l'Assessore definisce una tempistica: considerando il numero degli invasi e l'orografia del territorio, è stata data priorità a laghi, invasi e fiumi, le acque più esposte agli impatti per arrivare poi ad un programma più parcellizzato per quelle captazione di minore entità. Si sta cercando di definire un approccio dinamico di valutazione del rischi: al fine di avere un aggiornamento costante, si vorrebbe passare da un sistema di scadenze formali a scadenze "customizzate", personalizzate in

funzione del rischio delle varie aree. Ricorda che questo processo si incardina con l'approvazione del Piano di tutela dell'acqua.

Conclude sottolineando che l'atto in esame assegna ad AIT un ruolo di interlocuzione con gli enti locali, costituendo una finestra di ascolto sui portatori di interesse, rappresenta dunque un'interlocuzione sul territorio.

#### **ALESSANDRO MAZZEI      AUTORITA' IDRICA TOSCANA**

Evidenzia l'importanza del provvedimento in esame, anche tenendo conto della sempre crescente attenzione generale verso la qualità dell'acqua attinta.

Afferma che la situazione della nostra Regione appare estremamente parcellizzata: ci sono circa 6000 punti di prelievo differenziati, da acque superficiali e da acque sotterranee. Anche in considerazione di ciò, AIT ha chiesto più tempo: concorda sulla necessità di partire dalle acque superficiali, perché soggette a maggiori rischi. Dichiarata che si stanno ancora definendo i criteri per testare le analisi da effettuare.

Per quel che riguarda le acque sotterranee, la situazione è ancora più complessa, perché oltre all'analisi del territorio occorrono anche analisi idrogeologiche, relative alle falde e ai loro movimenti.

Concorda, pertanto, con la proposta della Regione Toscana di operare un primo stralcio, dando priorità ai pozzi che producono un'elevata quantità d'acqua, oltre 100 litri al secondo. AIT ha chiesto un paio di anni in più rispetto alla tempistica individuata dalla Regione Toscana: ritiene, tuttavia, che si possano differenziare le scadenze tra gli invasi che hanno un corpo idrico più scadente e non, mantenendo fermo il termine proposto del 2021 per i primi e slittando al 2023 per quelli di qualità migliore.

Con riferimento, invece, ai punti di prelievo con portata minore ai 100 litri al secondo che sono la maggioranza, ritiene difficile immaginare sin d'ora un cronoprogramma attendibile. Propone, piuttosto, di impegnarsi subito a fare un'analisi completa del rischio, a tappeto per tutti i punti di prelievo (circa 6000), con analisi ad ampio spettro, per monitorare l'acqua prelevata, anziché l'acqua distribuita, poiché quest'ultima analisi viene già fatta ordinariamente dai gestori. In questo modo si avvia una campagna di ricerca di tutti i possibili fattori inquinanti. Successivamente si potrà definire il cronoprogramma degli interventi da realizzare per eliminare gli eventuali fattori rilevati, delimitarne le aree e rimuovere le cause del rischio. Propone, inoltre, di iniziare le indagini sui punti di prelievo che insistono nelle aree più a rischio, che hanno una qualità idrica più scadente. Poi, a valle di queste analisi, si andrà a definire un piano dinamico delle azioni di intervento.

#### **FABIOLA FONTANA**

#### **CONFSERVIZI CISPEL**

Evidenzia che all'interno dei documenti trasmessi ha letto con grande interesse la parte concernente, i compiti affidati ai gestori e al crono programma. Sottolinea che per i gestori la materia disciplinata dalla delibera è assai importante e occorre fare di tutto per attuare i principi che stanno alla base della normativa di salvaguardia della qualità delle acque. Tuttavia svolgendo i gestori un'attività complessa e faticosa, hanno accolto con una certa apprensione i tempi ristretti indicati nel crono programma.

Segnala di condividere appieno le osservazioni di Mazzei, anche con riferimento alla richiesta di avere maggior tempo a disposizione.

Fa presente di aver bisogno di approfondire attraverso un supplemento di confronto fino a che punto il crono programma può essere spostato nei suoi termini.

#### **ALDO GALEOTTI**

#### **COLDIRETTI**

Sottolinea che Coldiretti ha la forte esigenza di fornire sul territorio a tutti gli operatori che saranno coinvolti dalle previsioni di questa normativa notizie certe in merito alla loro situazione. Occorre, a suo avviso, compiere lo sforzo di individuare in maniera corretta le aree di salvaguardia, ma anche quello di rendere possibile a tutti quelli che saranno interessati da questo processo di perimetrazione di essere informati con le tempistiche giuste.

Crede che sia davvero importante condurre un'analisi approfondita sui criteri di rischio, in modo da intervenire prioritariamente sulle aree che sono maggiormente a rischio. Così come si rivela molto importante compiere un processo di monitoraggio e ricognizione a carattere continuo nel tempo.

Rileva, poi, che in forza di analisi che sono state compiute da Arpat, la Regione Toscana ha individuato nuove aree in zone vulnerabili ai nitrati. Crede che in parallelo a questa nuova individuazione sia opportuno verificare se c'è stato un miglioramento della situazione nelle zone che già da anni sono considerate vulnerabili ai nitrati. Infatti, se le situazioni fossero ritornate a regime, non avrebbe più ragione di esistere una delimitazione di area vulnerabile ai nitrati.

### **FEDERICO GASPERINI**

### **ASSOCIAZIONI AMBIENTALISTE**

Considera davvero importante, questo provvedimento, del quale apprezza il contenuto. Per quanto riguarda le acque superficiali ricorda che dalla lettura degli ultimi dati disponibili di Arpat, emerge che dall'anno 2004 non esiste più un punto in Toscana dove ci si trova in una classe di qualità maggiore.

L'esistenza di questo indicatore di criticità di carattere ambientale nel processo di captazione costringe i gestori a eseguire dei trattamenti più spinti e a costi più elevati.

Ritiene che il lavoro affidato all'Autorità idrica toscana sia assolutamente complesso e che è davvero necessario avere chiara l'importanza di questo lavoro. Soprattutto occorre a suo avviso essere consapevoli che esiste un'interesse di carattere generale, comune tanto ai gestori che ai cittadini, che si agisca con i tempi giusti.

Sottolinea poi in conclusione l'esigenza che ci sia un incrocio tra il Piano di tutela delle acque e il Piano di sicurezza perché essi devono procedere in parallelo ed essere tra loro coordinati.

### **MARCO MASI DIRIGENTE REGIONE TOSCANA**

Nel condividere le osservazioni di Gasperini indica che in Toscana purtroppo i corsi d'acqua hanno un regime idraulico particolarmente critico, basti pensare che il 60% di essi d'estate viene meno. Essi diversamente da quanto accade in Lombardia, ed Emilia Romagna, soffrono in Toscana di un problema di carattere quantitativo. A ciò si aggiunge la negativa incidenza del cambiamento climatico, il fatto cioè che piove tanto ma in poco tempo e che l'acqua viene quasi tutta persa, non è fermata e produce dei danni alle abitazioni e alle fabbriche.

Per questo motivo nel piano di tutela delle acque si è inserito il concetto di tutela del corpo idrico, e si è fatto ricorso a delle innovazioni, come ad esempio i processi di ricarica controllata delle falde, ovvero l'utilizzo in maniera duale di opere di difesa idraulica.

Con riferimento alle osservazioni di Galeotti, condivide che il processo informativo assuma un ruolo di fondamentale importanza. Ricorda che questa delibera nasce con la condivisione nel "tavolo Pan", e che ai fini dell'individuazione delle aree di salvaguardia propone di passare dal criterio meramente geometrico a una valutazione correlata all'idro-morfologia del territorio. Sottolinea che all'Autorità idrica toscana è assegnato un compito molto importante, in quanto essa rappresenta un interlocutore non soltanto delle componenti sociali, ma anche degli enti locali. Fa presente poi che predisporre le verifiche sull'acqua prelevata, accanto al censimento dello stato di salute dei corsi idrici, consentirà di individuare in maniera dinamica e puntuale, eventuali criticità quali ad esempio gli inquinamenti diffusi.

Per quanto riguarda l'avvenuta individuazione di nuove zone vulnerabili ai nitrati in particolare su tre aree, ritiene che sia stato compiuto un atto molto importante, risolvendo una possibile criticità d'infrazione da parte della Regione Toscana.

**ROBERTO CALZOLAI    FUNZIONARIO REGIONE TOSCANA**

Rileva che la delibera si limita a dare attuazione al regolamento n. 43R/2018, senza incidere peraltro sulle sue disposizioni, già di per sé efficaci.

Fa presente che il meccanismo di perimetrazione dell'area di salvaguardia definisce un cerchio in un raggio di 200 metri. E che si sta lavorando per cartografare le aree di salvaguardia, in modo di mettere a disposizione degli utenti uno strumento di consultazione efficace.

Ricorda che l'articolo 94 del Dlgs 152/2006 al comma 6 prevede che in assenza di un perimetro specifico approvato dalla Regione ed elaborato sulla base delle indicazioni di cui l'Accordo in Conferenza Permanente per i Rapporti tra lo Stato le Regioni e le Province Autonome del 12 dicembre 2002 (relativo alle "Linee guida per la tutela della qualità delle acque destinate al consumo umano e criteri generali per l'individuazione delle aree di salvaguardia delle risorse idriche di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 11 maggio 1999 n. 152"), le aree di salvaguardia sono rappresentate dalla porzione di territorio di forma circolare avente per centro la captazione e un raggio di 200 metri.

Riguardo alle Zone vulnerabili ai nitrati, richiamate da Coldiretti, informa che sul sito web di Arpat, è consultabile una banca dati a disposizione di chiunque per monitorare il trend dei nitrati e di altre sostanze annesse alla fertilizzazione rilevate nei punti di monitoraggio.

Quanto al monitoraggio delle acque delle zone vulnerabili ai nitrati specifica che esso è di carattere continuo e che la norma nazionale e la direttiva comunitaria prevedono una revisione quadriennale delle zone vulnerabili ai nitrati.

**FRANCESCO DI MARTINO**

**CONFSERVIZI CISPEL**

Considera il provvedimento molto utile, poiché sarà alla base dei piani di sicurezza delle acque. Evidenzia che nella zona Alpi apuane, per via della presenza delle cave di marmo, quando piove in modo copioso s'intorbidano grandi sorgenti da 330 litri il secondo. Ciò costringe i gestori a utilizzare gli impianti di trattamento per potabilizzare l'acqua.

Crede che sia davvero importante studiare in modo approfondito un simile fenomeno d'inquinamento e di carsismo che caratterizza l'area apuana e che potrebbe avere un impatto economico enorme sulle cave, determinando la chiusura di molte di esse.

**MARCO MASI    DIRIGENTE REGIONE TOSCANA**

Indica che la questione prospettata da Di Martino è conosciuta ed è all'attenzione della Giunta regionale.

Sottolinea che per quanto faccia parte di un iter obbligato la riunione odierna al Tavolo, si è rivelata molto utile e ringrazia i partecipanti per i loro contributi.

Considera importante assegnare all'Autorità idrica toscana maggiore tempo per fare un buon lavoro, sulle captazioni più importanti, che riguardano: 37 laghi e 10 fiumi, quelle dei grandi campi pozzi e sorgenti (con oltre 100/ l/sec di prelievo)

Afferma che la Regione Toscana cercherà di dare priorità a quelle situazioni in cui c'è qualità del corpo idrico scadente, mentre per le altre cercherà di agire in termini dinamici, lavorando in cooperazione con i gestori.

Conclude indicando che resta prioritario l'obiettivo di tutela della salute dei cittadini, e che pur non essendo in discussione le analisi che i gestori compiono sotto l'alta sorveglianza dell'Autorità idrica toscana, si cercherà di valutare in termini anche preventivi le eventuali forme d'inquinamento che dovessero esserci.